

Orientali: adunque della Temporale. Parole tali perciò sembrano già nata l'opinione di un'amplissima Donazione di Costantino, di cui si fece menzione, acciocchè i Re di Francia Pippino e Carlo esercitassero la loro liberalità verso la Chiesa Romana. Probabilmente poscia nel Secolo X. vi fu chi per farsi merito co i Papi, stimò di poter fingere la famosa Donazione Costantiniana, e di farla credere vera. Nel Diploma di Ottone III. Augusto, che fu pubblicato dal Cardinale Baronio all'Anno 1191. è scritto, che Autore di quella finzione fu *Johannes Diaconus cognomento Digitorum mutius*, o sia *Mutilus*. Ma perciocchè esso Baronio, il Pagi, ed altri tengono quel Diploma per apocrifo, tuttochè cavato dall'Archivio del Vaticano (nella qual quistione io non voglio entrare) convien quì sospendere il giudizio. Quel nondimeno, ch'è fuor di dubbio, la Donazione e il Diploma di Costantino, il quale oggidì niuna persona Erudita ci è, che nol riconosca per finto, anticamente era cosa santa, ed abbracciato con unanime consenso e venerazione da ognuno, e spesso apparve in iscena, o per accrescere, o almeno per confermare i diritti temporali della Chiesa Romana. Vedi nondimeno la Cronica di Farfa alla pag. 637. Par. II. del Tom. II. *Rer. Ital.* dove sembra, che anche anticamente forgesse qualche dubbio e difficoltà contro del medesimo Documento.

Mi sia lecito di aggiugnere, esserci luogo di sospettare, per non dire di più, che non diversa fosse l'origine della Donazione di Lodovico Pio Augusto, la quale non men della Costantiniana è rinomata nella Storia Ecclesiastica. Le ragioni, per le quali le persone Erudite hanno creduto o affatto finto, o almeno interpolato quel Diploma, non occorre ch'ora le ricordi, da che ne ho abbastanza parlato nella Piena Esposizione de i diritti Cesarei ed Estensi sopra la Città di Comacchio. Tuttavia non vo' lasciar di dire, non essere inverisimile, che fabbricato fosse quel Diploma dopo la metà del Secolo XI. Imperciocchè conoscendosi più che mai, quanto fosse pernicioso e greve alla Chiesa Romana il non potersi consecrare senza il consenso de gl'Imperadori l'eletto Papa; e similmente non potendosi soffrire, che i Normanni sottomettessero con tanta barbarie, e senza alcun giusto titolo al loro dominio il Regno di Napoli e di Sicilia: due punti, per li quali si svegliarono acri controversie fra i Romani Pontefici, gl'Imperadori, e i Normanni stessi: probabilmente alcuno si avvisò di prestare un buon servizio alla Chiesa Romana col formare un Diploma, da cui apparisse, che Lodovico Pio Imperadore avea rinunziato al preteso Gius, o sia Consuetudine de gl'Augusti nella Consacrazione de' Papi, e parebbe, ch'egli avesse donata *Corsicam, Sardiniam, & Siciliam sub integritate* alla Chiesa Romana. Imperciocchè chi mai si può persuadere, che Lodovico Pio, Principe sì celebre per la sua Religione e Giustizia, avesse donata ad altrui la Sicilia,